# LA FEDE NELLA PAROLA

# Perché stessero con lui e per mandarli a predicare

Nel Vangelo secondo Giovanni il ministero messianico di Gesù inizia con la chiamata dei primo Apostoli: Giovanni, Andrea, Simon Pietro, Filippo, Natanaele: *“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,35-51).*

Anche il primo miracolo di Gesù è in vista della fede dei discepoli di Gesù: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Nel Vangelo secondo Matteo viene narrata la chiamata dei primi quattro discepoli: Simon Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni: *“Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: “Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. (Mt 4,12.22).* Sempre nel Vangelo secondo Matteo viene narrata anche la vocazione di Matteo Levi: *“Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì” (Mt 9.9).*

Il Vangelo secondo Marco troviamo quanto è riportato dal Vangelo secondo Matteo, ma nella brevità essenziale, come d’altronde è suo stile: *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui (Mc 1,14-20),*

In Luca viene narrata la vocazione di Simon Pietro dopo la pesca miracolosa: *“Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Lc 5,1-11).*

Nel Vangelo secondo Marco prima di dire chi sono coloro che Gesù ha chiamato sul monte – il monte è il luogo della presenza di Dio. Sul monte Mosè riceve la Legge, sul monte Gesù dona la Legge, sul monte Gesù chiama i Dodici, sul monte Gesù si trasfigura, sul monte viene crocifisso, sul monte della Galilea dona ai Dodici il mandato di predicare il Vangelo al mondo intero – è rivelato il fine della chiamata: perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Sono tre fini che sempre devono stare insieme, mai si devono separare. Mai prenderne uno e lasciare gli altri due o lasciarne uno solo. Quando questo avviene non c’è più vera missione apostolica, che è nel dare vita a questi tre fini. Il dine è essenza della missione. Se non c’è fine, non c’è missione.

Primo fine: perché stessero con lui. Perché gli Apostoli devono stare con Cristo Gesù? Perché la missione che essi domani dovranno vivere non è un piano pastorale da imparare a memoria. Si possono scrivere anche duecento piani pastorali al giorno, ma non per questo si compie la missione di Cristo Gesù. La missione Gesù non la compie da solo. La compie sempre in unità con il Padre e lo Spirito Santo. Gesù deve compiere le opere del Padre secondo le modalità del Padre. Deve dire le Parole del Padre secondo le modalità del Padre. Gli Apostoli deve stare con Gesù perché devono conoscere, vedendo e ascoltando, ogni istante della vita di Gesù, perché ogni istante, anche quando Gesù prende la più semplice delle decisioni, lui sempre la prende per volontà del Padre e per mozione dello Spirito Santo. Ecco cosa devono imparare i Dodici: come si cammina obbedendo al Padre seguendo ogni mozione dello Spirito Santo. Domani anche loro dovranno camminare con Gesù, obbedire ad ogni comando, seguendo la mozione dello Spirito del Signore. Domani anche loro dovranno andare per il mondo in unità di volontà con Cristo e con lo Spirito Santo. Dovranno sempre essere da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Essi deve imparare vedendo e ascoltando. Essi tutto devono conoscere di Gesù.

Secondo fine: per mandarli a predicare. Predicare non è solo dire che il regno di Dio è venuto in mezzo a noi. È anche mostrare con la Parola e con le opere che realmente il regno di Dio è presente in mezzo a noi. Ecco la grande responsabilità degli Apostoli: mostrare il regno di Dio allo stesso modo in cui lo mostrava Cristo Gesù. Ogni parola, ogni gesto, anche il più semplice, degli apostoli deve mostrare che il regno è realmente presente. Come lo mostreranno presente? Creandolo in ogni cuore. I Dodici sono presenza del regno di Dio che creano il regno di Dio. Se non sono presenza del regno, neanche lo potranno creare. Come Gesù è presenza e creatore del regno nello Spirito Santo, così anche i Dodici devono essere presenza del regno e creatori del regno nello Spirito Santo. Per fare questo, hanno necessità di stare sempre con Cristo Gesù e con lo Spirito Santo, anzi devono stare in Cristo Gesù e nello Spirito Santo. Se si separano da Cristo e dallo Spirito, non sono più né presenza del regno e né creatori di esso.

Terzo fine; con il potere di scacciare i demòni. La possessione diabolica è triplice. È dell’anima. Essa avviene quando si toglie la grazia e al suo posto si installa il peccato. È dello spirito. Si toglie da esso la luce della verità e al suo posto subentrano le tenebre. È del corpo. Lo si sottrae alle virtù e lo si consegna al vizio. Poi vi è la possessione fisica, quando Satana entra in un corpo e lo governa secondo la sua volontà. Esempio di possessione fisica è il racconto dell’indemoniato nel territorio dei Gadarèni: “*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati (Mc 6,1.20).* Gesù dalla possessione fisica ha sempre liberato. Dalla possessione del peccato, delle tenebre, del vizio ha potuto liberare solo se gli uomini lo hanno voluto. Lui viene per operare la piena liberazione da ogni possessione satanica. Occorre però che anche l’uomo lo voglia. Senza la volontà dell’uomo né lui né i suoi discepoli potranno fare qualcosa. Potranno però pregare affinché gli uomini diventino di buona volontà (Δόξα ἐν ὑψίστοις θεῷ καὶ ἐπὶ γῆς εἰρήνη ἐν ἀνθρώποις ⸀εὐδοκίας. (Lc 2,14). La pace, che è liberazione da ogni possessione diabolica, è negli uomini di buona volontà. Nulla può fare il Signore senza la nostra buona volontà.

*Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –,* *perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. (Mc 3,13-19).*

Oggi Satana ha convinto i discepoli di Gesù della sua non esistenza. Lui ha conquistato la nostra anima e noi diciamo che lui non esiste. Ha conquistato il nostro spirito e noi diciamo che lui non esiste. Ha conquistato il nostro corpo e noi diciamo che lui non esiste. Sta installando il peccato come unica regola di vita cristiana e noi diciamo che lui non esiste. Ha distrutto la nostra purissima fede in Dio Padre, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, nella Chiesa, nella Divina Parola e noi diciamo che lui non esiste. Perché diciamo che lui non esiste? Perché ci ha conquistati, ci ha schiavizzati, ci obbliga a dire le sue parole come purissima parola di Dio. Da costruttori e presenza del regno di Dio, ci ha fatti tutti costruttori e presenza del suo regno. Urge liberarsi da questa schiavitù. Nessuno però che diviene schiavo di Satana potrà liberarsi da se stesso. Gli è necessario un aiuto che venga dall’altro. Madre di Dio, scendi e liberarci dal potere di Satana.

**05 Gennaio 2025**